

Una catena umana lunga 108 chilometri, formata da oltre 200 mila persone ha congiunto le basi tedesche occidentali di Stoccarda e Neu Ulm

## Decine di migliaia a Parigi per ridurre le armi della morte

Un appello di 36 organizzazioni - Oggi corteo antimilitarista con il sindacato CFDT nonostante la negativa posizione del PS

Dal nostro corrispondente

**PARIGI** — Tre chilometri di corteo, una catena umana di decine di migliaia di persone che hanno scenduto per tutto il pomeriggio di ieri la loro volontà di impedire l'installazione di nuovi missili in Europa, e di ridurre quelli che già esistono all'Est come nell'Ovest. Tra piazza Jean Jaurès e l'arcione di quella dell'Opéra con la Rue de la Paix, i parigini hanno fatto coro ai militanti della pace e del disarmo di tutte le altre capitali europee e di alcune delle principali città di Francia, da Lilla a Nancy al nord, Bordeaux, Lione e Marsiglia al sud. «La Francia prenda iniziative al fine di ridurre ovunque attraverso il negoziato gli stanziamenti nucleari», era la parola d'ordine più diffusa. Vi erano de-

cine di personalità del mondo politico, sindacale e culturale e i rappresentanti di trentasei associazioni e raggruppamenti che hanno aderito alla manifestazione. E toccato all'autore Claude Pieplu, quando il corteo è dilagato nella piazza antistante l'Opéra, leggere alla folla l'impegno solenne, in favore della pace e del disarmo che è stato in seguito consegnato da due delegazioni alle ambasciate americane e sovietiche e all'UNESCO.

La Francia non è dunque mancata al grande appuntamento europeo e mondiale per la pace. Già il grande raduno di Vincennes questa estate, con le sue cinquemila persone, aveva dato la netta sensazione che un vuoto si era colmato nell'Europa della pace e del dis-

armo. Nemmeno in Francia vi è consenso politico reale sulla necessità di un «equilibrio di forze» così come è inteso dal governo e dal Partito socialista francese che hanno indicato nei movimenti per la pace una specie di malattia contagiosa che farebbe esclusivamente il gioco di Mosca. I pacifisti sono all'Ovest — aveva detto qualche giorno fa durante la sua visita in Belgio Mitterrand — ma i missili sono all'Est. Un assioma semplicistico che snatura la sostanza del problema e ignora le inquietudini che si leggevano ieri negli slogan della manifestazione. Una delle correnti associate al Movimento francese per la pace, quella cristiana di Témoinage, non aveva esitato a definire «scioccante» il fatto che un presidente francese e per di più socialista pretendesse dare una lezione a un popolo che non vuole più essere campo di battaglia, aggiungendo che «manca un elemento essenziale alla politica di Mitterrand, quello del negoziato».

Questa posizione esprimeva ieri forse più delle parole d'ordine ufficiali che si leggevano alla testa del corteo del sentimento dominante tra coloro che si riconoscono nel Movimento per la pace e il disarmo. Anche molti che sono tuttora influenzati da una massiccia campagna che parla di «colombe rosse» e che non esita, come si leggeva ieri mattina sul quotidiano filo-socialista «Le Matin», a fare paralleli indecenti che classificano il movimento pacifista tedesco, con l'attributo di «nazionalpacifismo», sentendo oggi la necessità di inserirsi seppure separatamente nel riunione delle azioni antimissili che dilaga in Europa. È il caso degli antimilitaristi del «Codeno» (militanti del Partito socialista unitario, ecologisti di sinistra e sindacalisti), ai quali si è unita per la prima volta ufficialmente la centrale sindacale di Edmond Marie, la CFDT, e che oggi daranno vita a Parigi a una manifestazione che, pur volendosi distinguere da quella del Movimento per la pace, non fa comunque che rafforzare l'impressione di un vertaglio sempre più vasto di personalità diverse schierate contro il pericolo che rappresenta la corsa al rincaro missilistico. «Le une parte come dall'altra», La logica sempre più discutibile e discossa che si vede nel campo degli alleati della NATO potrebbe alla Francia far messa in conto della sua forza nucleare nel contesto del negoziato di Ginevra non impedisce a un numero crescente di francesi di chiedere che Parigi svolga comunque un ruolo motore in direzione del disarmo e di contenere un equilibrio del terrore da raggiungere, come sostiene Mitterrand, con la installazione dei missili americani. Una logica che ha spinto la direzione del Partito socialista a chiedere ai suoi militanti di non associarsi ad alcuna delle manifestazioni per la pace.

**Lettere di pacifisti a Honecker pubblicate nella RDT**

**PRAGA** — Tre militanti del partito radicale sono stati fermati dalla polizia cecoslovacca mentre manifestavano per «La vita, la pace e il di...». Gli arrestati sono Roberto Smeraldi, di Genova, consigliere federale del partito, Luciano Ruscioni di Bergamo e Andrea Tamburi anch'egli di Genova. I tre esponenti del PR sono stati fermati nella centralissima piazza San Venceslao mentre i salberavano uno striscione e distribuivano volantini ai passanti. Erano riusciti ad entrare in Cecoslovacchia, facendo passare per turisti. L'iniziativa, secondo quanto ha detto il deputato socialista Francesco Rasetti, è stata organizzata dopo il blocco operato dalle autorità cecoslovacche nei confronti dell'autobus, contenente una trentina di militanti del PR, che si accingevano a varcare il confine, provenienti dall'Austria, per dar vita ad una manifestazione pacifista nella capitale cecoslovacca.

**Militanti radicali fermati nel centro di Praga**

**BERLINO** — L'organo della SED, il «Neues Deutschland», ha pubblicato — fatto senza precedenti — delle lettere di gruppi ecclesiastici al capo del governo, Erich Honecker, nelle quali si condannano i nuovi armamenti nucleari sia dell'Est che dell'Ovest. Le lettere sono di gruppi laterani di Dresda-Loschwitz, nella RDT, e di Hausen, nella RFT.

Nella lettera proveniente da Dresda, che ha otto firme, si dice che il gruppo «non riconosce il solo pensiero delle contromisure nucleari degli europei», il che «significherebbe che noi e i nostri figli dovremo vivere con i missili atomici», e si chiede a Honecker di fare tutto il possibile per un accordo a Ginevra. Nella lettera da Hausen ci si pronuncia «per la pace nel mondo e contro le armi di distruzione di massa sia Est che Ovest».

### Si manifesterà ancora così

La mobilitazione per la pace continua, oggi e nei prossimi giorni, a manifestarsi in grandi iniziative di massa in Europa e nel mondo. Oggi, grande manifestazione pacifista a Bruxelles, a Madrid e a Barcellona e nuove iniziative a Parigi e in altre città della Francia. A Tokio, nella mattinata si inizia uno sciopero della fame collettivo di esponenti buddisti e cristiani; nel pomeriggio manifestano le donne e i consumatori domani, grande dimostrazione di massa organizzata da comunisti, socialisti, sindacati e dall'associazione dei feriti di Hiroshima e Nagasaki. Sempre oggi parte da Stavropol, nella regione caucasica dell'URSS, un «treno della pace», che attraverserà tutto il paese, suscitando manifestazioni a Mosca, Volgograd, Kiev, Tbilisi, Minsk e Leningrado. Al fitto calendario delle iniziative per la pace vanno aggiunti altri due importanti appuntamenti: quelli di Amsterdam del 29 ottobre, e di Atene del 3 novembre.

Franco Fabiani



## PACE

Dalle otto del mattino alle quattro del pomeriggio due immense fiumane di folla lungo il Tamigi - Sindacati, Chiese, partiti, associazioni, sotto la parola d'ordine del CND - Presenti i dirigenti laburisti Kinnock e Foot

# Londra, trecentomila in corteo Per ore hanno detto no ai missili

Dal nostro corrispondente

**LONDRA** — È stato un eccezionale punto d'arrivo un ancor più alto trampolino di lancio della volontà pacifica della maggioranza. La campagna per il disarmo nucleare (CND) ha verificato non solo la sua forza numerica ma la validità dei suoi argomenti: in una gigantesca dimostrazione di massa, la più grande, la più vibrante e colorata che Londra abbia mai visto.

Tutti i migliori esempi, le tradizioni democratiche più profonde, le diverse correnti radicali o riformiste sono ieri confluiti a Hyde Park, portando per le vie di Londra lo stile in continua evoluzione di un fronte di protesta che ha una inestinguibile carica innovativa. Gli organizzatori si aspettavano 200 o 250 mila persone. Ma ce n'erano probabilmente di più. A parte i servizi normali, erano arrivati 40 treni speciali e 600 pullman. Le due colonne distinte hanno preso a marciare poco dopo le 11 dal lungo Tamigi dove erano andate raccogliendosi fin dalle 8 del mattino. Alle 4 del pomeriggio erano ancora in cammino.

Il CND ha raccolto nella manifestazione di ieri tutti i gruppi e le associazioni, i sindacati, le chiese e i partiti sotto un'unica parola d'ordine: «Uniti insieme possiamo fermare la Bomba. L'immenso corteo ha rinnovato il suo deciso no ai Cruise e ai Pershing. Ha ri-

badito anche la sua opposizione più ferma al programma di ammodernamento per i Polaris-Trident. Un sondaggio demoscopico pubblicato ieri dal «Guardian» conferma: la maggioranza dell'opinione pubblica inglese torna a segnalare la sua profonda avversione ai missili americani, accanto alla forte ostilità contro il potenziamento del deterrente nucleare britannico. Gli intervistati dicono: «Sono soldi preziosi che non possiamo permetterci di buttare via proprio nel momento in cui il servizio medico nazionale è minacciato dai tagli di bilancio».

Il segretario del CND, monsignor Bruce Kent, dice: «Questa è la prova che siamo un movimento radicato nella coscienza del nostro popolo. Non possiamo essere messi da parte come una corrente minoritaria. C'è una continuità ideale nella nostra azione, una permanenza di fondo che cresce e si sviluppa. Impariamo anche dai nostri errori ma già stiamo percorrendo le tappe della nostra maturità».

L'obiettivo di fondo che è stato rilanciato con la manifestazione di ieri è quello del «freeze», il congelamento di tutti gli armamenti atomici al loro livello attuale: una posizione politica che è maggioritaria negli USA. I pacifisti europei e quelli americani si

stringono la mano attraverso l'Atlantico. Dorothy Cotton, a nome del «freeze» americano, dice: «Abbiamo le stesse radici, siamo figli di uno stesso albero, la pace è indivisibile». A Hyde Park il presidente del CND signora Joan Ruddock accoglie la folla che va infittendosi e si perde a vista d'occhio: «La nostra può ignorare, siamo una maggioranza che non è più disposta a rimanere silenziosa». E i dimostranti continuano ad affacciarsi con i loro cartelli e striscioni, le bandiere e gli stendardi, le foglie del vestire più varie. È una bella giornata di sole: sembra un augurio, il miglior viatico per il cammino della pace.

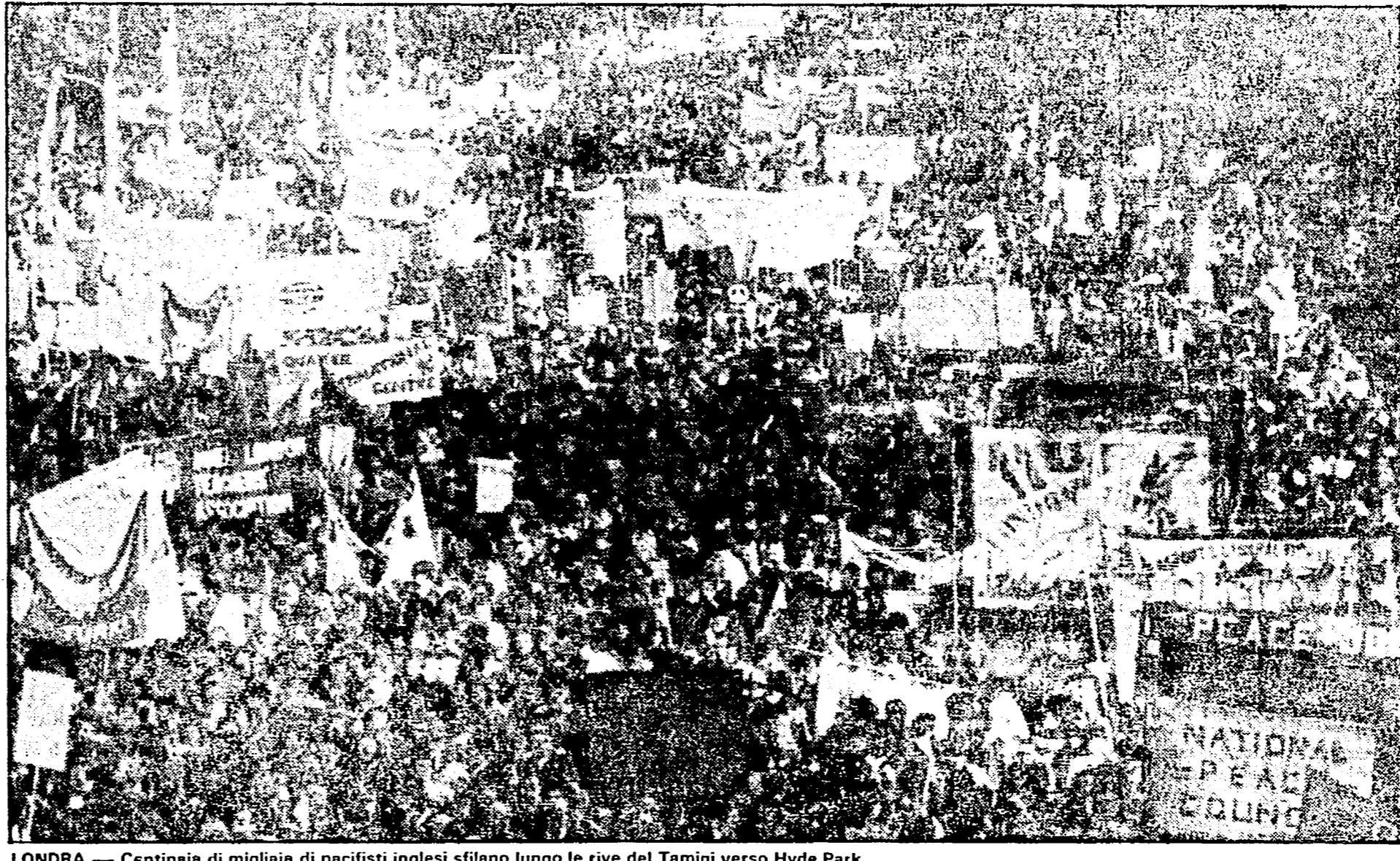
Ci sono le bande di jazz e quelle reggae. Ci sono i carri e il teatro di strada, i pupazzi sui trampoli, la danza e la mimica. Le orchestre dei Caraibi fanno a gara con i timpani, la percussione dei barili d'acciaio. L'americano Bread & Puppet ci dà dentro con il Dizzeland, le trombe e le chitarre, i clarini e la grancassa. C'è un'atmosfera di gioia, di serenità, la convinzione che uniti si può contribuire a cambiare il mondo.

Passano gli anziani, le mamme e i bambini, le razze di cinque continenti. Ci sono i preti cattolici e anglicani, i quacqueri e i budisti. Marciano anche le suore e i fratelli donne.

nican con i loro abiti bianchi e neri. C'è il gruppo di Pax Christi e quello dei cristiano-sociali. C'è il Partito comunista. C'è il Partito laburista: il vecchio leader Michael Foot insieme a Neil Kinnock che ha ora preso in mano il fronte della disidenza e della generazione internazionale. C'è Luciana Castellini che porta il saluto e la solidarietà del movimento per il disarmo europeo da Comiso a Greenham Common. Ci sono i metalmeccanici, gli edili, i minatori, le femministe, gli studenti di ogni università e college. C'è il vescovo Trevor Huddleston in abito faliero. Ci sono i giovani liberali accanto ai conservatori, i gruppi dei «Tories contro i Cruise e il Trident», che sfidano la rassegnazione e l'inerzia nei confronti della Thatcher.

Sono venuti da ogni regione inglese, dalla Scozia e dal Galles. Partecipano anche a migliaia i rappresentanti di altri paesi e di altre lotte democratiche e pacifistiche: i turchi, gli iraniani, i cileni, gli indiani, i giamaiquani, i latino-americani. Ciascuno con la sua bandiera, distintivo, volantino e giornale da distribuire. Cento lingue per una sola parola: «pace», che acquista così, visibilmente, un significato globale, la sua essenza più vera.

Antonio Bronda



LONDRA — Centinaia di migliaia di pacifisti inglesi sfilano lungo le rive del Tamigi verso Hyde Park

## 75 milioni di bambini condannati alla morte per fame

**GINEVRA** — Settantacinque milioni di bambini del terzo mondo sono condannati a morire di fame e di malattie nei prossimi cinque anni. Questa tragica previsione è contenuta in una relazione dell'organizzazione mondiale della sanità (OMS). L'ente delle Nazioni Unite stima che basterebbe la quinta parte dei fondi destinati su scala mondiale agli armamenti per ridurre drasticamente la mortalità infantile.

Secondo l'OMS, nel 1982 la fame e le malattie hanno mietuto quasi 11 milioni di vittime fra la popolazione mondiale infantile al di sotto dei 12 mesi di età. Si calcola che ogni anno almeno cinque milioni di bambini muoiono prima di aver compiuto i cinque anni di età. Basterebbero 50 miliardi di dollari per salvare la vita di tantissimi innocenti.

## Hernu, singolare concezione del pacifismo

**ROMA** — Una singolare concezione del pacifismo è stata enunciata ieri dal ministro della difesa francese Charles Hernu. «La tradizione dei francesi» — ha detto Hernu, polemizzando con i partecipanti alla grande manifestazione di ieri a Parigi — è di dire no alla vigliaccheria e all'ignoranza. Vigliaccheria il pacifismo? Non Solo: «Il pacifismo in Germania — ha aggiunto il ministro — non è pacifismo: è costituito da ecologi, da anarchici, gente onorevole ma manipolata». Liquidati così gli oltre quattro milioni di tedeschi che per una settimana hanno instancabilmente manifestato in RFT, finalmente Hernu ha dato la sua definizione del vero pacifismo: «Per essere pacifisti — ha detto — bisogna prima di tutto ristabilire l'equilibrio delle forze e soprattutto — non conteggiare le forze nucleari francesi attuali». La lingua batte dove il dente duole, come dice il proverbio.

**SVEZIA** — «Contro la corsa delle superpotenze alle armi nucleari». All'insegna di questo slogan oltre ventimila persone hanno manifestato a Stoccolma per la pace e il disarmo. I pacifisti svedesi che questa sera in vigilia quieta al lume di candele simbolicamente collegano le missioni di USA e URSS alle Nazioni Unite, chiediamo a legge nelle lettere consegnate alle due rappresentanze diplomatiche — una fine alla corsa agli armamenti in Europa.

**AUSTRIA** — Migliaia di persone si sono tenute ieri in tutti gli USA. L'iniziativa più spettacolare si è svolta a New York dove migliaia di persone hanno dato vita ad una gigantesca «catena umana» che ha abbracciato ventidue isolati del centro. La «catena», sotto la luce delle fiamme, che hanno illuminato le strade della metropoli americana, si è snodata tra le sedi delle missioni degli Stati Uniti e dell'Unione sovietica alle Nazioni Unite. A nome di migliaia di nuovayorchesi che questa sera in vigilia quieta al lume di candele simbolicamente collegano le missioni di USA e URSS alle Nazioni Unite, chiediamo a legge nelle lettere consegnate alle due rappresentanze diplomatiche — una fine alla corsa agli armamenti in Europa.

**AUSTRIA** — Migliaia di persone si sono tenute ieri per le vie del centro di Vienna. I dimostranti, molti dei quali erano affacciati in mattinata in treno e pulman speciali dalle varie zone del paese, portavano striscioni con su scritto: «Morire per la Russia No, morire per l'America No, la terza guerra mondiale non ha bisogno di noi e di noi». Vigiliaccia e ignoranza il pacifismo? Non Solo: «Il pacifismo — ha aggiunto il ministro — non è costituito da ecologi, da anarchici, gente onorevole ma manipolata». Liquidati così gli oltre quattro milioni di tedeschi che per una settimana hanno instancabilmente manifestato in RFT, finalmente Hernu ha dato la sua definizione del vero pacifismo: «Per essere pacifisti — ha detto — bisogna prima di tutto ristabilire l'equilibrio delle forze e soprattutto — non conteggiare le forze nucleari francesi attuali». La lingua batte dove il dente duole, come dice il proverbio.

**AUSTRIA** — Migliaia di persone si sono tenute ieri alla manifestazione per la pace che si è snodata ieri per le vie del centro di Vienna. I dimostranti, molti dei quali erano affacciati in mattinata in treno e pulman speciali dalle varie zone del paese, portavano striscioni con su scritto: «Morire per la Russia No, morire per l'America No, la terza guerra mondiale non ha bisogno di noi e di noi». Vigiliaccia e ignoranza il pacifismo? Non Solo: «Il pacifismo — ha aggiunto il ministro — non è costituito da ecologi, da anarchici, gente onorevole ma manipolata». Liquidati così gli oltre quattro milioni di tedeschi che per una settimana hanno instancabilmente manifestato in RFT, finalmente Hernu ha dato la sua definizione del vero pacifismo: «Per essere pacifisti — ha detto — bisogna prima di tutto ristabilire l'equilibrio delle forze e soprattutto — non conteggiare le forze nucleari francesi attuali». La lingua batte dove il dente duole, come dice il proverbio.

**AUSTRIA** — In una successiva conferenza stampa, il rappresentante della SPD tedesca Egor Bahr ha sottolineato l'importanza delle manifestazioni in corso che culmineranno in Germania il 21 novembre con un dibattito al Bundestag. Bahr ha precisato che la data per la discussione in seno al parlamento tedesco è improrogabile: il 21 a mezzanotte — ha affermato — scade il termine per dare il via libera all'effettivo dispiegamento dei missili in modo da arrivare alla fase operativa a metà dicembre.

Il socialista belga Karel Van Miert ha deplorato il fatto che tutta la questione degli euromissili si sia trasformata in una «gigantesca battaglia di prestigio politico». Questo aggiunto «è il vero ostacolo nei negoziati di Ginevra».



Anche i soldati hanno portato il loro «no» ai Cruise e ai Pershing nella manifestazione di Bonn, nella RFT

## I partiti socialisti del Nord Europa chiedono un rinvio dell'installazione

**BRUXELLES** — I partiti socialisti dell'Europa del nord chiedono un rinvio dell'installazione degli euromissili in Europa e la continuazione nel 1984 dei negoziati di Ginevra fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

La richiesta è scaturita da una riunione di due giorni a Bruxelles dei partiti dello Scanidux (il gruppo, creato due anni fa, che riunisce i partiti socialisti di Svezia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Danimarca e cui vi partecipa la Germania Occidentale in qualità di osservatore).

La riunione si è svolta in concomitanza con la settimana di manifestazioni organizzate dai pacifisti in tutta Europa per protestare contro il dispiegamento degli euromissili entro il 1983 (in Belgio una manifestazione si svolgerà questo pomeriggio).

In una dichiarazione congiunta pubblicata al termine dei lavori, i partiti dello Scanidux affermano che «occorre più tempo per dare ai negoziati basi nuove e più solide e per rafforzare la fiducia fra Stati Uniti e Unione Sovietica».

Secondo i socialisti del nord-Europa, USA e URSS hanno presentato durante i negoziati proposte che avrebbero potuto costituire una base possibile di accordo senza diminuire la sicurezza delle due parti. L'ostacolo principale al raggiungimento di un accordo è la «mancanza di fiducia». L'inizio del dispie-